



Saluto di apertura del Superiore generale Casa “Divin Maestro” - Ariccia, 29 maggio 2022

Carissimi fratelli,

ancora un caro saluto e benvenuti a tutti! Siamo qui radunati nell’aula capitolare, dopo la celebrazione dell’Eucaristia, per iniziare i lavori dell’XI Capitolo generale. Siamo riuniti non come un’assemblea parlamentare, ma come fratelli, con la nostra identità di “editori paolini”, a partire dal senso profondo dato dal Beato Alberione a questa espressione¹.

Siamo qui come «apostoli comunicatori e come consacrati» – alla sequela di Gesù Maestro Via, Verità e Vita, e sotto lo sguardo di Maria, Regina degli Apostoli –, impegnati a vivere e annunziare il Vangelo, sulle orme dell’Apostolo Paolo, secondo la forma di vita interpretata dal nostro Fondatore.

Siamo partecipi di un evento in cui i veri protagonisti non siamo noi, ma lo Spirito Santo, che è presente in mezzo a noi con il suo amore e la sua grazia, che ci inserisce nella comunione trinitaria e ci invita alla comunione tra di noi. A Lui, dal quale provengono le luci per il nostro discernimento, affidiamo le nostre difficoltà, incertezze e preoccupazioni, come anche i nostri sogni, gioie e speranze.

Questi sono alcuni dei miei sentimenti che condivido con voi, ai quali aggiungo alcune considerazioni che ritengo importanti evidenziare all’inizio di questa Assemblea capitolare.

I. Il tema del Capitolo generale e l’*Instrumentum laboris*

Non è il caso di menzionare tutto il percorso fatto per la preparazione di questo Capitolo generale, che è stato avviato il 16 giugno 2019. Vogliamo ricordare soltanto che, con l’arrivo della pandemia del Covid-19 all’inizio del 2020, siamo stati costretti ad allungare tale cammino di preparazione, dopo aver rinviato più volte la data del Capitolo a causa dell’emergenza sanitaria.

Comunque è importante ricordare che il tema del Capitolo –«*Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare*” (Rm 12,2). *Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione*» –, comunicato ufficialmente nel dicembre 2019, è nato dopo un processo di consultazione.

L’iter prevedeva un questionario inviato ai confratelli di tutte le nostre Circoscrizioni e anche la richiesta di suggerimenti da parte dei Superiori Maggiori, in base alla riflessione sulla lettura interpretativa di tale questionario avvenuta durante l’incontro dei Superiori di Circoscrizione svoltosi a Roma dall’11 al 14 novembre 2019, cioè anteriormente all’arrivo della pandemia. Non per questo l’argomento è diventato obsoleto, come vedremo nel corso dei nostri lavori. Al contrario il tema, con il suo forte appello, è ancora attuale e ci porta a delle grandi sfide.

¹ Giacomo Alberione, *Prediche del Primo Maestro*, 5, 1957, p. 137.

L'*Istrumentum laboris* che abbiamo in mano e che è frutto del cammino di preparazione al Capitolo, nonostante i possibili limiti, mette in evidenza alcuni aspetti essenziali che segnano la situazione attuale della nostra Congregazione e che saranno un importante punto di riferimento per i lavori capitolari. A questo riguardo, ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato all'elaborazione del suo contenuto, in particolar modo i nostri confratelli delle Commissioni ante-preparatoria e preparatoria che hanno redatto la stesura finale del testo.

I tre nuclei che compongono l'*Istrumentum laboris* – “Il Paolino e le sue radici carismatiche”, “Il Paolino in missione e la formazione integrale” e “Una Congregazione sinodale” – ci invitano a riflettere sulla nostra vita paolina nelle sue varie dimensioni. I tre momenti di ogni nucleo, che caratterizzano il metodo di discernimento – riconoscere, interpretare e scegliere –, ci spingono ad affrontare la nostra vita paolina con realismo e a prendere delle decisioni riguardanti il futuro.

2. Il tempo in cui viviamo

Considerando che ogni Capitolo generale ha un suo significato particolare, questo “undicesimo” può essere considerato come il Capitolo della post-pandemia, il quale accade in mezzo a un preoccupante conflitto bellico in Ucraina.

Riguardo alla pandemia, anche se ci sembra che il mondo abbia superato la fase più critica, le conseguenze sono ancora presenti nella nostra vita. In ogni caso, per la maggior parte del mondo, la pandemia è stata sinonimo di malattia, sofferenza, morte, povertà ed esclusione sociale. Anche noi come Congregazione abbiamo sentito da vicino, con tristezza, i disagi che la pandemia ha provocato, in particolare nella nostra vita personale e comunitaria – con malati e purtroppo deceduti! –, nel nostro stile di vita, nell'apostolato e nell'economia.

Come ha ribadito Papa Francesco «*la pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori*». Sicuramente come Congregazione vogliamo uscire migliori da questo periodo di prova e il nostro Capitolo generale – con il suo tema che invita a “rinnovarci”, e che forse non è esagerato dire, a “reinventarci” nei vari ambiti della vita paolina – è un punto di slancio importantissimo per raggiungere questo obiettivo.

Come se la situazione di disagio causata dalla pandemia non bastasse, ci troviamo anche a vivere l'esperienza della guerra in Ucraina, dopo l'invasione della Russia, che dura già da tre mesi e che colpisce direttamente la popolazione locale e anche la nostra comunità paolina a Leopoli (che ricordiamo nelle nostre preghiere!); una guerra le cui conseguenze per il mondo non riusciamo ancora a prevedere.

Certamente non possiamo essere indifferenti a questa tragica situazione, come anche a tanti altri conflitti in molte nazioni. Effettivamente al 4 aprile 2022 era possibile identificare guerre o situazioni di crisi, tra le varie nazioni, anche in Etiopia, Yemen, Nigeria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti e Myanmar. Vogliamo ricordare e avere presente durante il nostro Capitolo la vita concreta della gente che sta soffrendo il male della violenza e tante altre difficoltà in vari ambiti.

3. Il Capitolo come evento ecclesiale

Il Capitolo generale non è riducibile ad un evento congregazionale, ma è essenzialmente “ecclesiale”. Infatti, come affermano le nostre Costituzioni «*poiché la vita religiosa appartiene inseparabilmente alla vita della Chiesa e alla sua santità, il capitolo generale va visto come un avvenimento ecclesiale, un evento salvifico, una pagina di speranza, una parti-*

colare celebrazione pasquale: il momento in cui la congregazione deve vivere più intensamente la sua sintonia e corresponsabilità con tutta la Chiesa»². Sinteticamente possiamo utilizzare l'espressione del nostro Fondatore, molto cara alla Famiglia Paolina, riguardo alla sua missione: «In Cristo e nella Chiesa».

In questa prospettiva il Capitolo generale è il momento propizio per renderci conto dove siamo come Chiesa, un interrogativo che dovrebbe portarci anche a valutare quale sia l'“ecclesiologia” che viviamo all'interno della nostra Congregazione. Fino a che punto, ad esempio, cerchiamo di rispondere all'appello del Magistero attuale di essere con la Chiesa una Congregazione in uscita, in un mondo che vive, tra gli altri problemi, una “crisi antropologica” e “socio-ambientale” dalle dimensioni globali senza precedenti³, aggravate dalla pandemia.

È in questo mondo concreto – considerando anche le culture da dove ogni Capitolo proviene – che la Chiesa è chiamata a portare la gioia del Vangelo⁴ che è, soprattutto, Gesù morto e risorto. Egli è “il Vangelo eterno”⁵ che porta la salvezza che abbraccia tutti gli uomini⁶. Come già affermava san Paolo VI, «evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda»⁷.

Inoltre il Magistero della Chiesa ci ricorda che il servizio al Vangelo non consiste solo nel diffonderlo esplicitamente, ma anche nell'occuparsi della difesa della dignità umana⁸, soprattutto dei più poveri, dei più deboli e degli emarginati. Deve portarci anche all'apertura ecumenica e interreligiosa, al dialogo con gli atei, all'impegno per la giustizia, per la pace e alla salvaguardia del creato e a tante altre azioni a favore della vita.

Questa complessa realtà richiede continuamente da parte nostra, come Chiesa di «scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo»⁹, con la coscienza che “ogni volta che cerchiamo di tornare alle fonti e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale»¹⁰. Infatti Gesù – il Vangelo vivo – fa nuove tutte le cose (Ap 21,3).

4. La fedeltà al carisma e la creatività “paolina”

Siamo con e nella Chiesa “in uscita” con il nostro carisma specifico e con la nostra identità di “editori paolini”. A tale riguardo è importante considerare nel corso di questo Capitolo generale che «da un lato, siamo chiamati a rispondere della fedeltà al carisma del Fondatore, dinanzi a Dio, alla Chiesa e ai membri della nostra famiglia religiosa, trattandosi di un patrimonio che nessuno ha il diritto di dilapidare. Dall'altro, ci rendiamo conto che nessuno nella Chiesa è prigioniero del passato e che la Chiesa stessa ci fa responsabili di una valutazione pratica del carisma del Fondatore, misurato sulla sua “regola suprema” che è il Vangelo, letto e applicato secondo le sue esigenze nel tempo attuale della Chiesa e del mondo»¹¹.

² Costituzioni e Direttorio della Società San Paolo, art. 211.

³ Cfr. Papa Francesco, *Costituzione Apostolica Veritatis gaudium*. Circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 27 dicembre 2017, n. 3.

⁴ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 1.

⁵ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 11.

⁶ *Lumen gentium*, n. 16.

⁷ Papa Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 14.

⁸ Papa Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 30.

⁹ *Gaudium et spes*, n. 4.

¹⁰ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 11.

¹¹ *Documenti Capitolari. Capitolo generale speciale 1969-1971*, n. 39.

Dalla ricchezza carismatica che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, abbiamo l'originale comprensione che l'apostolato paolino è predicazione e atto di comunicazione salvifica, accanto alla predicazione orale¹². Non è sussidiaria o accessoria ma, come intendeva Don Alberione, è vera predicazione, che utilizza tutti i linguaggi della comunicazione.

Sulle orme di questo ministero il nostro primo compito è giustamente quello di annunciare il Vangelo, ovvero dar continuità all'audace sogno alberioniano di «penetrare tutto il pensiero e il sapere umano con il Vangelo»¹³, senza dimenticare di “non parlare solo di religione, ma di tutto parlare cristianamente»¹⁴. Infatti, come esortava il nostro Fondatore «la Famiglia Paolina ha una larga apertura verso tutto il mondo, in tutto l'apostolato: studi, apostolato, pietà, azione, edizioni. Le edizioni per tutte le categorie di persone; tutte le questioni ed i fatti giudicati al lume del Vangelo...»¹⁵.

Tra i tanti altri aspetti da sottolineare riguardo al nostro carisma istituzionale c'è da ricordare quello fondamentale che ci indica che tutta la nostra vita e attività apostolica ricevono senso e dinamicità dallo “spirito paolino”. Nella sequela di Gesù Maestro, Via Verità e Vita troviamo in san Paolo il modello di discepolo e di consacrato, l'ispirazione e la creatività apostolica.

È opportuno considerare che tra le caratteristiche che spiccano in san Paolo nel suo lavoro di evangelizzazione ci sono quelle del “cuore pastorale” e della “missionarietà”, le quali lo spingono a farsi tutto a tutti, ad essere uomo di comunione e a lavorare in rete, a utilizzare i mezzi di comunicazione più efficaci del suo tempo per arrivare con la Buona Notizia alle persone dove e come vivono.

Sicuramente se la Congregazione perdesse il suo compito specifico di “essere san Paolo vivo oggi” – non un san Paolo mummificato, ma attivo nella storia odierna, con lo stesso stile proposto dal Beato Alberione – la Chiesa perderebbe un “colore particolare” che arricchisce la sua missione evangelizzatrice nel mondo. Questo Capitolo generale dovrà esaminare a che punto siamo come Congregazione in riferimento alla identità “paolina”, considerando l'attuale cultura della comunicazione.

5. La cultura della comunicazione oggi

Per quanto concerne il nostro servizio di evangelizzazione nel campo della comunicazione è utile avere presenti i contenuti dei due seminari che abbiamo realizzato negli ultimi anni: il 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini (2017) e il 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione (2019).

Questi due incontri hanno avuto l'obiettivo di situare “l'apostolato paolino” e la “formazione integrale” – due realtà che devono camminare strettamente intrecciate! – nel contesto dei cambiamenti avvenuti nella cultura della comunicazione, specialmente con l'arrivo della comunicazione in rete grazie allo sviluppo delle tecnologie digitali.

Ricordiamo che da questi incontri, tra le altre cose, è stato evidenziato che l'Editore Paolino del presente e del futuro è un uomo di relazione: relazioni con Dio, con i confratelli della comunità, con i collaboratori laici e con il mondo che lo circonda.

Inoltre la “relazione interpersonale”, in particolare, è uno degli aspetti sul quale il Magistero attuale della Chiesa continua a insistere quando parla della comunicazione.

¹² Giacomo Alberione. *Apostolato dell'Edizione*, 1950, pp. 12-13.

¹³ Giacomo Alberione, *Abundantes divitiae*, 87.

¹⁴ Giacomo Alberione, *Abundantes divitiae*, 87.

¹⁵ Giacomo Alberione, *Abundantes divitiae*, 65.

Non basta utilizzare i mezzi tecnici o vivere “connessi”, bisogna vedere fino a che punto la nostra comunicazione “crea ponti” o contribuisce nella costruzione della “cultura dell’incontro”.

Il lavoro di “aggiornamento” che ci si aspetta da questo Capitolo, certamente esige da noi una visione più ampia possibile dell’attuale cultura della comunicazione e delle nostre attività apostoliche nel suo insieme, cioè della nostra editoria (cartacea e digitale), dei nostri centri paolini di studi in comunicazione, delle iniziative nel campo biblico, dei nostri centri culturali... E così, passo dopo passo, da questa realtà aprirci con creatività ad altre possibilità, sempre con l’obiettivo di arrivare agli uomini di oggi con i mezzi di oggi.

6. In sinodalità: “ascoltare con il cuore” e “parlare con franchezza”

Il Capitolo generale è la massima espressione della collegialità¹⁶ della Congregazione ed è una vera opportunità per esercitare la sinodalità, dove ogni partecipante è chiamato ad “ascoltare con l’orecchio del cuore”¹⁷ e a “parlare con coraggio e franchezza”, integrando libertà, verità e carità¹⁸.

La sinodalità ci chiede la sapienza di camminare insieme, cercando l’unità nella diversità dei doni personali e delle culture da cui ognuno proviene. È un processo in cui siamo invitati sia ad ascoltarci gli uni gli altri sia ad ascoltare tutti insieme cosa dice lo Spirito! Infatti senza lo Spirito Santo non c’è cammino sinodale.

In questo senso il cammino sinodale è un esercizio di comunicazione, dove il dialogo ha un ruolo insostituibile, anche se è un itinerario impegnativo, come ci ricorda Papa Francesco: «Il primo frutto di questo dialogo è che ciascuno si apra alla novità, a modificare la propria opinione grazie a quanto ha ascoltato dagli altri»¹⁹.

È naturale che ogni Capitolo abbia un suo pensiero circa i diversi temi che saranno trattati nel Capitolo. Tuttavia un “cammino sinodale” esige apertura a possibili integrazioni e modifiche che lo stesso cammino di riflessione può suggerire. Questo vuol dire: «Sentiamoci liberi di accogliere e comprendere gli altri e quindi di cambiare le nostre convinzioni e posizioni: è segno di grande maturità umana e spirituale»²⁰.

Ovviamente un Capitolo generale è chiamato a guardare la sinodalità non solo come un percorso all’interno della Congregazione, cioè in modo auto-referenziale, ma anche a sforzarsi di situare la nostra vita e missione nel contesto delle nostre relazioni, e concretamente con la Famiglia Paolina (compresi i membri degli Istituti Paolini di Vita Secolare Consacrata, i Cooperatori Paolini e le Congregazioni femminili), con le Chiese locali, con le altre istituzioni (religiose e civili), con il popolo che siamo chiamati a servire, ecc.

Infine non dimentichiamo che il cammino sinodale ha il suo senso profondo nell’Eucaristia, la quale genera e nutre la sinodalità. Possiamo trovare nell’Eucaristia la forza per fare del nostro Capitolo generale un vero luogo di esperienza di fraternità, di comunione e di condivisione.

* * *

¹⁶ Cfr. *Capitolo Generale Speciale 1969-1971*, n. 650.

¹⁷ Papa Francesco, *Messaggio per la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 gennaio 2022.

¹⁸ Papa Francesco, *Discorso all’inizio del sinodo dedicato ai giovani*, 3 ottobre 2018.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

Carissimi fratelli come membri dell'Assemblea capitolare abbiamo l'impegnativa responsabilità di progettare il futuro della nostra Congregazione scrutando i segni dei tempi e con il coraggio, tra le altre cose, di operare i cambiamenti necessari riguardo a quelle realtà che non sono più appropriate al tempo in cui viviamo.

In questa prospettiva il Capitolo è un tempo opportuno per rivalutare e dare qualche indicazione alle varie dimensioni della vita paolina riguardo alle nostre relazioni (interne ed esterne), le nostre comunità, le strutture apostoliche, la geografia paolina, l'organizzazione amministrativa e apostolica e, perché non dirlo, anche le stesse nostre normative.

Infine, oltre a elaborare il programma della Congregazione per i prossimi sei anni, questo Capitolo ha anche la responsabilità di eleggere il nuovo Superiore generale e i Consiglieri generali che avranno la responsabilità di animare la Congregazione nel prossimo mandato e di coordinare l'applicazione delle decisioni prese in questa Assemblea. Lo Spirito ci illumini nelle nostre scelte!

In un tempo con così tante sfide per la vita e la missione paolina, non possiamo lasciare spazio a pessimismi sterili o ai "profeti di sventura" di turno. Pertanto: «Non lasciamoci rubare la speranza!»²¹. Questo non significa chiudere gli occhi di fronte ai problemi, ma affrontarli con la speranza che viene dal Vangelo.

Come non mai abbiamo la grandissima opportunità di esercitare la nostra vocazione di veri profeti della speranza, spinti dallo "spirito paolino", nell'orizzonte del nostro carisma istituzionale.

Maria Regina degli Apostoli, "l'Editrice di Dio", sia accanto a noi, con la sua presenza materna.

Buon lavoro a tutti!

Don Valdir José De Castro
Superiore generale

²¹ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 86.